

Scautismo e protezione civile:

storia, metodo, esperienze – Fulvio Toseroni

Collana Edificare – Ente Baden – edizioni scout fiordaliso



Il testo documenta l'impegno dello scautismo nell'ambito della Protezione Civile che ha visto impegnati e attivi molti capi, scelte e rover, ricordando come già Baden-Powell avesse pensato alla possibilità di un servizio scout in questo ambito.

Viene illustrata la storia dell'impegno associativo e preso in esame l'aspetto educativo e metodologico.

Un libro interessante per i capi scout interessati ad approfondire questo aspetto del metodo, ma utile anche per presentarlo a quanti, non

scout, sono interessati al tema.

Arricchisce la pubblicazione un CD con documenti associativi, interventi di esperti, testimonianze, documenti fotografici e una ricca bibliografia.

Pagine: 248

INDICE

PRESENTAZIONE di Maria Teresa Spagnoletti	9
PRESENTAZIONE di Giuseppe Zamberletti	13
INTRODUZIONE di Paola Dal Toso	16

PARTE I PER CAPIRE IL MONDO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Capitolo 1

Le parole-chiave della Difesa Civile	23
Il concetto di Difesa	24
Il concetto di Patria	26
La nascita della Difesa Civile moderna	28
La Difesa Civile in Italia	35
La Difesa Civile Non Armata e Nonviolenta (DCNAN)	39

Capitolo 2

Dalle origini alla Protezione Civile	45
Soccorso e assistenza	46
Italia repubblicana	53
Il Servizio Nazionale della Protezione Civile	60
Il volontariato della Protezione Civile	66

Capitolo 3

Verso il futuro: la Resilienza	71
Dal pericolo al rischio	72
Le catastrofi	75
Crisi, emergenze e catastrofi	79
La Resilienza	83

PARTE II SCAUTISMO E PROTEZIONE CIVILE

Capitolo 4

Baden-Powell e il “buon cittadino”	95
---	----

La prima vita: addestramento, avventure e soccorsi	96
Verso la nascita dello scautismo	104
I pilastri del metodo educativo scout	113
Le fondamenta della Difesa Civile scout	121
Le parole-chiave di Baden-Powell	126

Capitolo 5

Sii preparato: educare alla Protezione Civile	131
I primi anni dello scautismo italiano: la Difesa Civile	132
AGI-ASCI-GEI	137
1974: l'AGESCI	156
I documenti ufficiali	160
Educazione alla Protezione Civile	164

PARTE III GLI SCOUT NELLE EMERGENZE

Capitolo 6

1910-1943	181
Giovinezza preparata	182
1915-1918: azioni di Difesa Civile scout	185
1926 – Maltempo sull'Italia	190

Capitolo 7

1943-1974: i soccorsi scout di AGI-ASCI-CNGEI	193
Gli anni della rinascita	194
Gli anni '50 e le grandi alluvioni	195
Anni '60: disastri e calamità	199
Gli anni '70	212

Capitolo 8

L'AGESCI nelle emergenze	215
I grandi terremoti	216
L'attenzione all'ambiente: tra prevenzione e soccorsi	223
Anni '90: tra terremoti e alluvioni	226
Sempre pronti a Servire!	233
I soccorsi internazionali	239

PRESENTAZIONE

di *Maria Teresa Spagnoletti*

Capo Guida AGESCI

Viviamo in un contesto sociale complesso nel quale i giovani in particolare fanno fatica a trovare motivi e ragioni di speranza e di serenità. Noi siamo figli del nostro tempo e non possiamo chiamarci fuori, sentirci “altri” rispetto al vivere e sentire diffusi, ma possiamo e dobbiamo costruire le basi per un futuro diverso attraverso un atteggiamento profondo di dialogo a partire dalla passione per l’uomo e nel rispetto per l’uomo.

Credo che possiamo e dobbiamo mettere il nostro carisma e la specificità del nostro metodo al servizio non solo delle persone che decidono di fare parte della grande famiglia scout ma anche della società di cui dobbiamo sentirci sempre più parte attiva e responsabile.

Ci sono valori del nostro metodo che possono sostenere i nostri ragazzi e noi stessi nella costruzione di una cittadinanza attiva vera ed efficace:

- la capacità di progettare - a fronte del tutto e subito, dell’incapacità di pensare e scegliere;
- il senso della comunità - a fronte dell’egoismo;
- la gratuità - a fronte dell’atteggiamento che porta a dire: cosa ci guadagno? Mi conviene?;
- il protagonismo - a fronte della tendenza alla delega diffusa;
- l’appartenenza internazionale - a fronte della paura del diverso;
- l’essenzialità - a fronte di un consumismo esasperato;
- la centralità della relazione diretta - a fronte della tendenza a vivere nel virtuale;
- la legalità e la giustizia - a fronte della illegalità diffusa, della assenza del senso delle regole;
- l’importanza del singolo con i suoi talenti - a fronte della tendenza a considerare vincente solo il perfetto;
- la pace - a fronte della diffusa tendenza a ritenere leciti i mezzi per

raggiungere i fini;

- il senso della responsabilità - a fronte di una diffusa tendenza ad allontanare il momento della adultità;
- la fiducia - a fronte di una diffusa sensazione che i giovani sono degli incapaci privi di valori.

E non dimentichiamo l'importanza di alcuni dei nostri punti di forza:

- la Legge e la Promessa che ci uniscono e costituiscono una forte base identitaria
- l'autoeducazione: il "guida da solo la tua canoa"
- il valore della esperienza
- il nostro essere laboratorio di convivenza e fraternità
- il divertimento nel vivere lo scoutismo: tutto con il gioco e nulla per gioco.

La proposta scout, in altre parole, educa i ragazzi e le ragazze ad essere cittadini attivi attraverso l'assunzione personale e comunitaria delle responsabilità che la realtà ci presenta.

Per questo ci impegniamo, con l'adesione al Patto associativo, a:

- qualificare la nostra scelta educativa in senso alternativo a modelli di comportamento che avviliscono e strumentalizzano la persona, come il prevalere dell'immagine sulla sostanza. Il mito del successo ad ogni costo;
- rifiutare decisamente nel rispetto delle radici storiche e delle scelte democratiche e antifasciste della Costituzione, tutte le forme di violenza palesi ed occulte che hanno lo scopo di uccidere la libertà;
- spenderci particolarmente laddove esistono situazioni di marginalità e sfruttamento e a promuovere una cultura della legalità e del rispetto delle regole della democrazia;
- formare cittadini del mondo e operatori di pace.

E sicuramente l'impegno nelle attività della Protezione Civile è una delle modalità attraverso le quali provare a lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato e a mettere in pratica uno dei principi fondamentali del nostro fare educazione e cioè l'imparare facendo.

L'esperienza personale vissuta in occasione del sisma che ha colpito

l'Abruzzo è stata particolarmente significativa.

Nel silenzio innaturale che regnava il giorno del venerdì santo nel piazzale della caserma della Guardia di Finanza di Coppito in occasione dei funerali delle vittime, incontrammo, come Capo Guida e Capo Scout, il Comitato regionale dell'Abruzzo e altri capi mobilitati con il nostro settore PC, già impegnati fin dalla mattina del 6 aprile a fianco dei superstiti e dei primi volontari. Ascoltammo i loro racconti che ci parlavano di animazione di bimbi, di vicinanza agli anziani, di lavoro concreto per erigere le tendopoli, di coordinamento dei primi aiuti. Ascoltammo la narrazione di episodi reali, veri, la soddisfazione per l'accoglienza ed il rispetto ricevuti, come scout, dalla gente e dalle istituzioni.

Rimanemmo subito impressionati dalla dignità e dallo spirito dei capi dei gruppi de L'Aquila, alcuni colpiti gravemente nella casa e negli affetti, che desideravano poter essere parte attiva con l'associazione di un progetto di solidarietà vero.

Capimmo subito che l'associazione ci sarebbe stata, che avrebbe partecipato concretamente, magari quando, dopo i grandi interventi del volontariato della prima ora, l'emergenza del soccorso immediato e il grande bagliore mediatico, le luci della ribalta si sarebbero spente e la gente d'Abruzzo sarebbe rimasta più sola.

E così all'intervento dei Capi con le squadre PC è seguito, per l'AGESCI, il progetto dell'estate a L'Aquila "Ju Zirè Cittadini nel mondo ma non del mondo".

Il progetto, che ha coinvolto n° 141 Clan, ha seguito ed integrato quello attivato immediatamente nelle giornate successive al terremoto dai capi. Avviatosi a metà luglio, prevedeva un intervento nei servizi necessari presso le tendopoli: principalmente animazione e laboratori per i più piccoli, ragazzi e anziani, servizio alla mensa, pulizia, accompagnamento. Tutto finalizzato al sostegno morale alle persone, secondo il nostro stile e con il nostro approccio scout.

Mons. Michele Seccia, Vescovo di Teramo ed Atri che ha dimostrato una vicinanza straordinaria al nostro lavoro, ha messo a disposizione il Convento dei Santi Sette Fratelli di Mosciano Sant'Angelo, per accogliere ogni venerdì sera le comunità R/S che nel corso dell'estate si sono alternate settimanalmente nei cantieri di servizio nelle tendopoli.

Alle 17.00, al loro arrivo, i ragazzi trovano un breve momento di preghiera introduttivo, seguito da un incontro nel corso del quale, dopo aver ascoltato la testimonianza di Capi e R/S direttamente colpiti dal sisma, vengono presentate modalità e atteggiamenti con cui vivere l'esperienza di servizio, smontando una serie di false attese ed aiutando a collocarsi correttamente. Poi si prosegue con una mezz'ora di adorazione, guidata dal vescovo e successivamente con la sua catechesi. Poi viene condivisa la cena, con le varie specialità regionali e infine, nella serata, i Clan presentano i loro video di autopresentazione. Inutile dire che i ragazzi partecipano ad ognuno di questi momenti con un'attenzione altissima e una forte partecipazione emotiva. Dimostrano davvero di "esserci" e di entrare progressivamente nell'esperienza, con molta semplicità, umiltà e gioia. Nella mattinata del sabato, dopo la colazione e le lodi mattutine, c'è una breve cerimonia di mandato che ha lo scopo di far percepire ai ragazzi che il loro servizio non va pensato come "autonomo", ma è gestito come un'esperienza dell'associazione tutta. Poi, dopo un breve incontro coi Capi, i clan partono con gli autobus per le varie destinazioni.

Abbiamo sentito il calore ed il valore di quei momenti: la presenza continua dei Responsabili regionali abruzzesi e di tanti Capi e quadri abruzzesi, ed abbiamo visto una Branca R/S vitale, capace di impegno e di sacrificio ma anche di gioia ed entusiasmo.

Abbiamo anche incontrato alcuni Clan al termine della loro esperienza e ascoltato di partite a carte, di animazione di bimbi, di impianti rimessi in funzione, ma soprattutto di nostalgia per il distacco dalle persone incontrate e con le quali era stata condivisa la vita della tendopoli...

Circa 2400 Capi e Quadri associativi e 1500 Rover e Scolte hanno vissuto l'esperienza abruzzese. L'Associazione ha dimostrato ancora una volta di esserci, di vivere concretamente solidarietà e condivisione. L'Aquila ha rappresentato un'ulteriore conferma ai nostri slogan "Eccomi", "Del nostro meglio", "Estote parati", "Servire".

E per chiudere credo che la sintesi migliore del nostro specifico modo di essere, di vivere, di impegnarci sia espressa nell'art. 1 della nostra Legge che recita: "La guida e lo scout mettono il loro onore nel meritare fiducia" che può e deve qualificare tutte le nostre attività e le diverse occasioni che ci vedono protagonisti.

PRESENTAZIONE

di Giuseppe Zamberletti¹

La pubblicazione di questo bel volume sullo scautismo mi offre l'opportunità di esprimere ammirazione e forte riconoscenza verso gli scout, per quanto hanno saputo e sanno fare per la Protezione Civile.

Da quando mi occupo di Protezione Civile, ho sempre visto gli scout all'opera in emergenza. Ricordo bene di aver notato una loro fattiva presenza già sul Vajont nel 1963 e in altre occasioni ancora.

Ma è con il sostegno regalato dalle guide e dagli esploratori alla gente colpita dal terremoto del Friuli nel 1976, che le nostre strade si sono incrociate, impegnati come eravamo, ciascuno nel proprio ruolo, nel contribuire a far nascere e decollare quell'autentico progetto sociale che è la protezione civile italiana: una nuova solidarietà da vivere e interpretare non soltanto sul piano del puro soccorso, ma anche su quello dell'evoluzione culturale del settore e della ricerca di una

1. Parlamentare per diverse legislature prima alla Camera e poi al Senato, ha ricoperto l'incarico di Sottosegretario all'Interno con delega per il Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e Protezione Civile e, in seguito, di Sottosegretario agli Affari esteri. Ha gestito le emergenze dei terremoti in Friuli (1976) e in Irpinia (1980) quale Commissario del governo.

Si deve a lui la nascita del Dipartimento della Protezione Civile, l'introduzione del concetto di previsione e prevenzione distinto dal soccorso nell'emergenza, la valorizzazione del volontariato e la riforma del settore che ha portato all'approvazione della legge di Protezione Civile n. 225 del 24.2.1992.

Più volte Ministro della Protezione Civile, nel 1996 gli è stata conferita dal presidente della Repubblica l'onorificenza di Cavaliere di Gran Croce. È Presidente dell'IGI (Istituto Grandi Infrastrutture) e dell'ISPRO (Istituto per le ricerche e gli studi sulla protezione e la difesa civile).

maggiore spinta sulla previsione e prevenzione, che tutti vogliamo come pilastri del percorso formativo della persona e del cittadino.

Devo dire che da quell'esperienza commissariale friulana, la collaborazione con le organizzazioni scoutistiche non si è più interrotta. Ho un vivissimo ricordo, ad esempio, di uno straordinario intervento svolto dagli scout durante i soccorsi da assicurare ai terremotati di Campania e Basilicata nel rigido inverno del 1980/81. Gli sfollati irpini, non volendo allontanarsi dai loro luoghi, avevano rifiutato l'ipotesi del ricovero negli alberghi, e per decine di migliaia di terremotati si era posta dunque la necessità di essere sistemati in roulottes, da collocarsi peraltro non in campi organizzati, bensì parcheggiate in modo sparso tra strade e campi, comunque il più possibile vicino alle proprietà e ai beni da non abbandonare.

Le roulottes andavano scaldate con le stufette a gas: immaginiamo dunque le condizioni di sicurezza esistenti, per migliaia di anziani e bambini soprattutto. Ebbene, furono proprio gli scout ad organizzarsi e prendersi la particolare responsabilità di assicurare ogni giorno, ogni sera, ogni notte di quel lungo inverno, il controllo e l'assistenza agli sfollati per prevenire incidenti in roulottes legati all'utilizzo delle stufe e delle bombole di gas. Gli scout giravano fra le roulottes, si occupavano di accendere gli impianti alle persone anziane, verificavano il funzionamento di quelli accesi, provvedevano alle riparazioni e alle sostituzioni, assicurando così un costante punto di riferimento per la sicurezza degli sfollati.

Questi sono gli scout. In tutti questi anni, in queste storie di protezione civile, li abbiamo sempre visti scendere sul terreno con il loro entusiasmo e la loro voglia di dare.

E li abbiamo osservati nello svolgimento di compiti generalisti, laddove c'era bisogno – già, perché gli scout sanno stare nella truppa – così come li abbiamo visti anche prendersi singole responsabilità, e coprire da soli interi settori di intervento.

Non c'è chi non veda, poi, cosa gli scout riescono ad apportare all'efficacia del sistema quando si tratta di occuparsi dei ragazzi e dei piccoli in particolare, che è campo d'azione a loro particolarmente congeniale.

Le organizzazioni scoutistiche, essendo tra quelle più rappresentative e diffuse sul territorio nazionale, sono state sempre presenti a fianco delle istituzioni anche durante gli anni della faticosa costruzione del sistema di protezione civile; i rappresentanti degli scout hanno sempre partecipato e contribuito, quando ricoprivo la carica di Ministro della Protezione Civile, ai lavori dell'apposito comitato nazionale del volontariato di cui il Dipartimento si avvaleva per elaborare gli obiettivi del servizio nazionale.

Ecco perché gli scout costituiscono da sempre una certezza seria ed affidabile della protezione civile. E la loro profonda affidabilità come operatori discende direttamente dalla qualità delle persone che animano quei ruoli, che è frutto di un percorso educativo e di una riflessione culturale che vengono da lontano, e che hanno superato anche cambiamenti epocali.

E il livello evoluto di cittadinanza raggiunto dagli scout ci dà modo, ogni volta che essi si muovono a vantaggio degli altri, di osservare ed ammirare il loro progetto, la loro visione del mondo e delle relazioni sociali e di quella tra l'uomo e l'ambiente: ciò che costituisce di sicuro un modello formativo vincente per lo sviluppo della persona, modello di cui la cultura della protezione civile, che noi tutti vogliamo rafforzare, non può che far tesoro.